ANNO XXI. Martedì, 17 Marzo 1868 N. 77

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l' estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 marzo

L'INCHIESTA SUL CORSO FORZATO

IV.

L'on. ministro della finanza, fatta la rassegna delle nuove leggi d'imposta, da lui presentate, delle riforme delle vigenti tasse e degli ordinamenti organici, e riuniti gli aumenti d'entrata alle economie che ne sarebbero risultate, calcolava che il disavanzo dell'esercizio del 1869 si sarebbe ridotto a meno di 40 milioni.

Noi non siamo ottimisti come l'on. ministro della finanza. Al pareggio non si può giungere d'un tratto, nè v'ha in Italia chi possa daddovero supporre che sia possibile il passare da un disavanzo normale d'oltre 260 milioni ad uno di 36 o 40 milioni, per mezzo d'aumento d'entrate ordinarie e di economie nelle spese. Il bilancio d'uno Stato, salvo nei casi di guerra, non procede a salti, nè le riforme organiche recano immediatamente le economie attese, nè le nuove tasse riescono perfette in modo da produrre tosto ciò che promettono pel tempo in cui saranno assodate. Una dolorosa esperienza ce lo ha insegnato, e saremmo ciechi ed imprevidenti, se non ne accettassimo gli ammaestramenti, perchè non ci sarebbe delusione più perniciosa del ritrovarsi di nuovo travagliati da un disavanzo considerevole, dopo aver inspirata al paese la fiducia d'averlo, con generoso sforzo, abbattuto e sepolto.

Noi non istaremo ad esaminare tutte le proposte dell'on. ministro per la finanza. Abbiamo fatto le nostre riserve per la tassa dell'entrata, che in questa stessa sessione è stata dal Parlamento abolita sostituendole i due decimi di guerra; però persuasi come siamo che possano tener luogo della tassa dell'entrata due imposte indiziarie, meno disaccette e poco gravose, cioè un'imposta mobiliare o locativa ed un'imposta di patente od esercizio, crediamo di star ne'limiti della discrezione, valutando che da queste due tasse e da quella del macinato, dalla riforma delle tasse di registro e bollo, dalla ritenuta sulla rendita, dalle concessioni governative si abbiano a ritrarre 140 milioni. È egli supponibile che almeno 40 milioni di economie non si possano ancora fare ne'bilanci del 1869 ?

Tra aumenti d'entrata ed economie si avrebbero 180 milioni che ridurrebbero il disavanzo del 1869 ad 80 milioni. Mettiamo pure che abbia a risultare di 100 milioni. Ridotto a questi termini il disavanzo del 1869, il problema della finanza sarebbe risolto. Il credito si rileverebbe, il consolidato italiano e tutti i valori che da esso dipendono, perchè vincolati alle sorti dello Stato, che li ha guarentiti, rialzerebbero, e la fiducia rinata agevolerebbe di molto la conclusione di un imprestito a condizioni tollerabili.

Perciocchè l'Italia ha ancora i beni ecclesiastici, che possono esser la base d'una grande operazione di credito meglio combinata che non siano le obbligazioni, su cui l'on. Rattazzi faceva assegnamento.

I beni ecclesiastici debbono concorrere a ridurre il debito oscillante, ossia al rimborso del debito dello Stato verso la Banca e formare una riserva per coprire il disavanzo de' quattro esercizi avvenire, a cominciare dal 1869.

Se noi non ci assicuriamo questa riserva, basta un disavanzo di 80 milioni che si ripeta due o tre anni a suscitare nuove difficoltà ed impedire che la fiducia risorga, piena, intera, sicura.

La Camera, adottando l'ordine del giorno dell'on. Minghetti, ha mostrato di volere o di sperare più che a noi non sia dalla severa riflessione concesso. Però l' impegno da essa assunto verso il paese non verrà dimenticato, e noi siamo persuasi ch' essa non si arresterà dinnanzi ad alcun ostacolo per adempierlo.

Se uno slancio tanto magnanimo fosse possibile, l'Italia porgerebbe all'Europa uno degli spettacoli più grandiosi, che mai si attendano da una nazione, intelligente e vigorosa. Ma anche senza spingere tanto oltre le nostre speranze, e tenendo conto degl'impedimenti che attraversano il corso delle riforme organiche e delle cause che ritardano l'immediata produttività di nuove imposte, abbiamo dimostrato come un disavanzo di cento milioni pel 1869, non sia tale da inquietarci, quando ci siamo assicurati una riserva per sopperire ad esso ed a quello de' tre anni successivi.

L' opera del Governo e del Parlamento adunque dovrebbe riassumersi nella seguente guisa:

1. Aumento d'entrate per 140 milioni;
2. Economie per 40 milioni;
3. Facoltà al Governo di compiere una operazione di credito;
4. Ritiro del corso forzato.

Se tutto ciò si potesse fare in un solo progetto di legge, la quistione sarebbe semplificata, tutti gl' interessi ci troverebbero la loro guarentigia ed alle gravezze verrebbe assicurato il compenso. Nè difficoltà insuperabili ci sembrerebbe potessero esserci, ove tutti fossero compresi dell' urgenza di risolvere compiutamente questo problema della finanza, perciocchè basterebbe che nel progetto di legge da presentare alla Camera in adempimento dell'ordine del giorno dell'on. Minghetti, il ministero aggiungesse due articoli, l'uno per chiedere l'autorizzazione di compiere l'operazione di credito, l'altro per istabilire il giorno in cui il corso forzato dovrebbe cessare. Noi non ci facciamo però l' illusione di credere che all'attuazione di questo disegno, che pur sarebbe il più logico, non siano per sorgere opposizioni, le quali facciano timidamente indietreggiare il ministero, e noi saremmo paghi ch' esso si compiesse a pezzi, purchè si compiesse.

La certezza ch' esso sia per effettuarsi autorizzerà tuttavia il Governo ed il Parlamento a stabilire il termine del corso forzato, con que' temperamenti che sono raccomandati dalla necessità di evitare dei dissesti economici ed una crisi commerciale. Perciocchè, sebbene l' operazione di credito debba precedere il ritiro del corso forzato, questi due fatti sono collegati così intimamente che non possono esserne disgiunti, e siccome dal giorno della deliberazione a quello dell'esecuzione deve correre un intervallo, è chiaro come il sole, che quanto più presto saranno adottati i provvedimenti di finanza, tanto più vicino sarà il giorno del ristabilimento della circolazione libera. L'assunto più è arduo e più degno si mostra d' un Parlamento, il quale sia fedele rappresentante ed interprete degli interessi economici e morali della nazione, e voglia antivenire i mali gravissimi che scaturirebbero dalla continuazione di una situazione finanziaria che ci discredita ed estenua le nostre forze.

L'Italia è giunta a tal punto che deve essere convinta di non poter risollevar le sue finanze con piccoli provvedimenti, presi a spizzico. Per arrestarsi nel mezzo del cammino, sarebbe quasi meglio di non cominciare, perchè non si salverebbe nè il credito, nè l' onore. Non bisogna arrestarsi finchè l'opera non sia compiuta, ed allora si vedranno le forze del paese risorgere, la fiducia rinascere, crescere la produzione e l' Italia rinvigorirsi nel lavoro, che moralizza le nazioni e le preserva dalle sterili agitazioni della politica e dalle crisi pericolose per le patrie istituzioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 12 marzo.

Fra poco avremo la nota ufficiale delle elezioni comunali. Intanto da quanto si sa e si conosce è fuor di dubbio che il partito moderato ha più dei quattro quinti de'suoi in Consiglio. Il primo eletto fu il barone Nolli con poco più di 2000 voti; gli vien dietro Roberto Baracco e così di seguito: Lazzaro Giuseppe, San Donato e Nicotera, capi del partito progressista, trovansi verso la metà; il marchese D'Afflitto è riuscito il 58° e l'ultimo con poco più di 1400 voti, sarebbe il presidente della Società Operaia cav. Francesco Cavassi; questo è il risultato che si ha delle seguite elezioni, il quale potrebbe ma di poco variare, qualora si accogliessero alcune delle proteste presentate in diverse sezioni per certe schede, o pel modo di comporre l'ufficio definitivo e simili.

La vittoria dell'oggi avrà la forzata conseguenza di tenere per due o tre anni in minoranza i *progressisti*, poichè non potranno più ricuperare la posizione che avevano prima dello scioglimento del Consiglio, se non col mezzo delle annuali rinnovazioni del quinto dei consiglieri, via alquanto lunga ed anche soggetta ad oscillazioni.

Ora si pensa già al sindaco. Se Roberto Baracco volesse accettare sarebbe lui il designato, ma siccome vuole egli più che mai tenersi lontano dagli affari, perciò la maggioranza del Consiglio propenderebbe pel marchese D'Afflitto, malgrado ch'egli dichiari di non volerne sapere. Questa è la situazione.

Il risultato delle testè eseguite elezioni municipali, deve essere considerato non dal solo punto di vista di un semplice trionfo d'una frazione del gran partito liberale italiano sull' altra, ma piuttosto come l' espressione del ritorno delle popolazioni ad un genere di idee più pratico, lasciando da parte le questioni politiche, di cui si è fatto un grande abuso negli ultimi tempi.

Questo desiderio si manifesta da ogni parte e non è raro il vedere ora Consigli provinciali o comunali occuparsi seriamente di lavori atti a promuovere maggiormente nell'avvenire il benessere materiale delle popolazioni svolgendovi con maggior copia di mezzi le naturali ricchezze del suolo.

Uno dei più attivi ed intelligenti in siffatto lavoro è senza dubbio il Consiglio provinciale di Terra di Lavoro. Ora esso è occupato di un progetto utilissimo per l'agricoltura e per l' industria. Consisterebbe nel favorire, mediante certi compensi, la costituzione di una Società di capitalisti intesa a condurre un gran canale d' irrigazione nelle magnifiche pianure che si stendono da Arce a Cassino.

I disegni e gli studi relativi sono già stati compiuti dall'ing. R. Padula, che si è appassionato ad una siffatta impresa, a segno da trascurare perfino gli interessi della carriera intrapresa col governo. Finora tutto fu fatto a sue spese, ma in seguito a deliberazione del prefato Consiglio fu stanziata nel bilancio del 68 una somma di 50 mila lire da impiegarsi nella verificazione dei lavori del Padula, e per gli studi degli altri canali tutti che si possono fare in quella provincia. Esso ha inoltre creato una Commissione, alla presidenza della quale fu posto il commendatore Majuri, ispettore del genio civile e direttore del circolo delle Bonifiche, appunto con questa missione, la quale, a quanto si dice, è già ben avanti nel suo lavoro.

Dalle operazioni fin qui seguite e dagli studi fatti dal Padula, secondo i più precisi e moderni dettati della scienza, risulterebbe la possibilità, senza troppo gravi spese, dell'irrigazione di 25 a 30 mila ettari di terreno coltivo, ora del tutto arido, situato alla destra del Volturno. Inoltre l'edificio che si dovrebbe costruire per la presa d'acqua servirà anche da ponte tra Caiazzo e Limatola, dove ora si passa col primitivo modo delle *scafe*.

Tenendo poi conto delle 12 mila ettari di terreno che si irrigheranno nelle pianure di Aquino, mediante il canale già studiato dal Padula, e circa altrettanto sulle rive del Garigliano e verso Fondi, si può agevolmente stabilire che nella provincia di Terra di Lavoro triplicheranno di valore ben 50 mila ettari di terreno.

È questo il vero modo per assicurare l'avvenire d'Italia: produzione e lavoro.

Con siffatta parziale operazione facendosi rendere a quelle terre in solo frumento intorno a 20 milioni di lire di più di quanto producono ora, si verrebbe in tal modo a diminuire il tributo annuale che l'Italia, paese eminentemente agricolo, è obbligato oggidì di pagare all'estero per acquisto di cereali.

Lo sviluppo della produzione agricola in queste provincie sopratutto, non è cosa molto difficile, poichè la feracità della terra alle volte sa persino del miracoloso. Tutto sta di spendere a tempo e con ben condotta economia quanto è necessario, ed in questo canale, per la provincia di Terra di Lavoro, pare che si racchiudano per l'appunto tutte le condizioni richieste per farlo accogliere da tutti con particolare favore.

LA POLITICA ESTERA AUSTRIACA

Il difetto della spazio c' impedì di riferire tutto quanto il discorso del cons. Falke col quale delineò la politica estera dell' Austria specialmente a fronte della questione tedesca e di quella d'Oriente. Ma dal momento che quel discorso pare che sia il principio di partenza di discussioni internazionali, così crediamo opportuno darne un' idea. Ed ecco quanto disse:

L'Austria non desidera ricuperare la sua posizione in Germania e se le offerte d' una alleanza colla Prussia fatte dal signor Tauffkirchen (sulla missione del quale i nostri lettori non possono aver dimenticato il dispaccio che abbiamo riprodotto dal libro rosso austriaco), non vennero accettate, è appunto perchè avrebbero resa inevitabile la guerra a far la quale l'Austria sarebbe stata spinta dagli interessi della Germania, senza che a lei ne venissero i vantaggi. Se le relazioni fra la Prussia e l'Austria non sono migliori se ne deve la colpa a ciò che la Prussia, abbandonando quella missione Tauffkirchen, non diede altro segno della sua volontà di migliorarle.

In quanto alla quistione d'Oriente ecco le precise sue parole:

Se però un oratore opinasse, che il governo austriaco fosse obbligato a rimanere spettatore assolutamente passivo anche in caso di esigenze a mano armata da parte di singole popolazioni cristiane soggette alla Sublime Porta, il governo non potrebbe aderire in nessun caso a tale opinione.

Se la pace europea dev' essere conservata appunto nella questione orientale, conviene innanzi tutto influire affinchè si raggiungano le riforme necessarie nell' impero turco, e l'adempimento dei giusti desideri delle popolazioni cristiane dello stesso, in via pacifica, e allontanando ogni violenta ingerenza straniera.

Ogni scoppio violento, anche proveniente dall' interno, ma pure non affatto esente da influenza straniera entro i confini dell'impero ottomano non sarebbe che troppo atto a compromettere la pace, per cui si fanno tanti serii sforzi, dacchè quando pure il governo volesse dal canto suo rimanere perfettamente passivo in faccia a una tale eventualità, non è a supporsi che anche tutte le altre potenze europee, accettando lo stesso principio, dovessero e potessero rimanere passive spettatrici. E un attivo attacco da una parte qualsiasi sarebbe il segnale d'un conflitto europeo, il quale dev'essere appunto evitato con tutti i mezzi. La proclamazione d' una passività assoluta in queste questioni che toccano i più vitali interessi della monarchia, e dapprima quelli dell' Ungheria, in tutte le circostanze, sarebbe secondo la mia opinione, uno sconoscere con gravi conseguenze, i nostri più diretti interessi, il che potrebbe costarci molto caro.

CONFLITTO AMERICANO

Togliamo dalle corrispondenze americane dei giornali inglesi, in data di Washington 28 febbraio, i seguenti particolari sugli ultimi fatti:

Il signor Stanton, incoraggito nella sua resistenza da un comitato del Senato e da un gran numero di rappresentanti repubblicani, decise venerdì sera di conservare il suo posto e di passare la notte nei suoi uffici, per evitare ogni sorpresa da parte del presidente. Per mettersi legalmente al coperto, egli concertò durante la notte col signor Cartier, *chief justice* del distretto di Colombia, l' arresto di Lorenzo Thomas. In conseguenza egli inviò, sotto giuramento la seguente dichiarazione a quel magistrato:

« Il 21 febbraio 1868, Edvino M. Stanton era legalmente in possesso delle funzioni di segretario, conformemente alla Costituzione degli Stati Uniti; prima del 21 febbraio 1868, egli era stato debitamente nominato a queste funzioni dal presidente degli Stati Uniti, e la sua nomina regolarmente sottoposta al Senato degli Stati Uniti, era stata confermata da quell'assemblea. Il suddetto Edvino Stanton aveva accettate queste funzioni, e ne adempiva i doveri il 21 febbraio 1868; egli non aveva mai rassegnate queste funzioni e non ne era mai stato legalmente destituito; egli afferma quindi che ne è ancora legalmente investito e che ha diritto a tutt' i privilegi ed i poteri che ne risultano.

« Egli dichiara inoltre con giuramento che, il 21 febbraio 1868, Andrea Johnson, presidente degli Stati Uniti, emise un ordine scritto e firmato da lui, allo scopo di togliere al detto Edvino Stanton le funzioni di segretario della guerra e d' investirne provvisoriamente Lorenzo Thomas, aiutante generale dell'esercito degli Stati Uniti; che quest'ordine ingiungeva al detto Thomas di adempire immediatamente ai doveri risultanti da queste funzioni. Egli afferma inoltre che questo ordine è affatto illegale, nullo e contrario alle disposizioni formali d'una legge adottata dal Congresso degli Stati Uniti il 22 marzo 1867 intitolata: « Legge pel mantenimento di certe funzioni civili. »

« Il suddetto Stanton dichiara pure con giuramento che Lorenzo Thomas ha accettato, il 21 febbraio 1868, la nomina di segretario della guerra provvisorio, e lo stesso giorno lasciò al sottoscritto una copia dell'ordine presidenziale, certificato da Lorenzo Thomas e da lui firmato come segretario provvisorio della guerra, e che il detto Lorenzo Thomas presentò al sottoscritto quest'ordine di Andrea Johnson coll'intenzione di farsi consegnare tutti i registri, libri, carte ed altri oggetti posti sotto la custodia del sottoscritto come segretario della guerra.

« Il sottoscritto afferma con giuramento avere appreso e credere che il suddetto Thomas adempiè ovvero tentò adempire i doveri di segretario della guerra ed emanare ordini in questa qualità; che egli apprese e crede che il suddetto Thomas abbia minacciato di far uscire colla violenza il sottoscritto dall'edifizio e l'ufficio del dipartimento della guerra e d'impadronirsene colla forza, in virtù del menzionato ordine del presidente.

Il sottoscritto afferma che la nomina in virtù della quale il suddetto Thomas pretende adempire alle funzioni di segretario della guerra è affatto illegale e senza valore, e che Thomas, accettando questa nomina ed adempiendo o tentando di adempiere le funzioni di segretario della guerra, violò l'articolo 5° della legge suaccennata e si è reso così colpevole d'un grave delitto ed è incorso nella penalità pronunciata dall'articolo 5° suddetto.

« In conseguenza, il sottoscritto chiede che sia emanato un mandato d' arresto contro Lorenzo Thomas, e che sia quindi arrestato e tradotto innanzi a voi perchè subisca la punizione meritata conformemente alla legge ed alla giustizia.

« Edwino M. Stanton. »

Il giudice Cartier fece diritto a questa richiesta ed emise il mandato d'arresto che fu consegnato sabato al *marshal* degli Stati Uniti. Due ore dopo quest' ufficiale conduceva davanti al giudice il sig. Lorenzo Thomas, che fu lasciato a piede libero mediante una cauzione di 5000 dollari. Egli si deve presentare quest'oggi alla Corte suprema, che si pronuncierà sulla legalità della sua condotta.

Dopo essere stato posto in libertà, l' aiutante generale si è recato dal presidente, a cui raccontò la sua disgrazia, soggiungendo che voleva ritornare al dipartimento della guerra, per chiedere nuovamente al signor Stanton di cedergli il posto. Il presidente gli fu largo di promesse e d' incoraggiamenti, e poco dopo l'aspirante ministro si è diretto verso il ministero della guerra, dove arrivò verso il mezzogiorno.

L'ufficio dell'aiutante generale che è occupato ordinariamente dal signor Thomas, era chiuso. Il solo ufficio aperto era quello del ministro, dove si trovavano radunati sette od otto rappresentanti.

Il sig. Thomas entrò e cominciò il seguente colloquio:

Il sig. Thomas. — Signore, io sono il segretario della guerra *ad interim* ed ho ricevuto ordine dal presidente degli Stati Uniti di assumere la direzione degli uffici.

Il sig. Stanton. — Io vi ordino di recarvi al vostro ufficio per adempiere ai vostri doveri di aiutante generale dell'esercito.

Il sig. Thomas. — Io sono il segretario della guerra *ad interim* e non obbedirò ai vostri ordini, ma a quelli del presidente, il quale m' ingiunse di prendere la direzione del ministero.

Il sig. Stanton. — Come segretario della guerra, vi ordino di prendere il vostro posto d' aiutante generale.

Il sig. Thomas. — Ed io non lo farò.

Il ministro. — Benissimo, rimanete pure là se vi piace così, ma non potrete adempiere alle funzioni di segretario della guerra. Se lo fate, sarà a vostro rischio e pericolo.

Il sig. Thomas. — Sì, adempirò a queste funzioni.

Ciò dicendo il sig. Thomas si diresse verso un ufficio vicino, dove fu raggiunto dal sig. Stanton e dai rappresentanti. Il ministro domandò nuovamente.

« Per cui, voi pretendete essere qui come segretario della guerra e rifiutate di obbedire ai miei ordini?

Il sig. Thomas. — Sì, signore; io esigo che mi siano consegnati gli uffici del dipartimento della guerra e mi propongo di dirigerne tutti gli affari. »

Il signor Johnson è poco soddisfatto del modo con cui il generale Thomas voleva ottenere il possesso del Ministero della guerra. Appena nominato, il signor Thomas doveva recarsi dal ministro, mostrargli l'ordine presidenziale ed installarsi nel suo ufficio prima che Stanton avesse potuto mettersi in comunicazione col Congresso.

Mi si dice che allorchè il generale si recò alla Casa bianca, il presidente gli domandò perchè avesse lasciato al ministro il tempo di *riflettere*.

— Ebbi forse torto, replicò l'aiutante stupito?

— Sì, rispose il presidente, credo generale che il signor Stanton si sia preso giuoco di voi.

— Niente affatto, domani vado al ministero e vedrete che non mi si farà nessuna difficoltà, se no sfracellerò le porte! sclamò il sig. Thomas, enfaticamente e con un accento che gli valse all'esercito, il soprannome di Lorenzo il Magnifico.

È inutile soggiungere che non sfracellò nulla; ma iersera fu ricondotto a casa sua in carrozza in seguito a visite troppo frequenti fatte a molte *bar-rooms* (osterie) della capitale.

Il signor Thomas si è pure lagnato di essere rimasto, sabato, senza colazione per l'eccesso di zelo del *marshal*. Infine asserisce che da 36 ore un *policemen* passeggia costantemente davanti alla sua casa per sorvegliare i suoi movimenti, ciò che lo annoia moltissimo. Ma egli sarà ben più annoiato se è vero, come si dice, che il Congresso martedì voterà un *bill* che abolirà le funzioni d'aiutante generale. Al dipartimento della guerra, tutto è tranquillo: il sig. Stanton dorme da due notti su d'un sofà. Tutti gli uffici sono occupati militarmente, sono poste sentinelle a tutti gli usci.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Journal des Débats* del 14:

« I torbidi di Tolosa sembrano aver avuta maggiore gravità di quella che faceva supporre la nota del *Moniteur*. I giornali di quella città narrano che i disordini si rinnovarono nella giornata di mercoledì. Nella mattina di quel giorno alcuni operai, chiamati dinanzi al Consiglio di revisione della guardia nazionale mobile, entrarono in colonna nella piazza del Campidoglio cantando la *Marsigliese*. I cacciatori a piedi li respinsero, e la commozione prodotta da questo incidente fu tale, che vennero chiuse molte botteghe. Sulla piazza Santo Stefano i gendarmi a cavallo e le truppe di linea furono parimente costretti a respingere la folla. Sul far della notte furono condotti dei pezzi di artiglieria in quelle due piazze; i ponti della Garonne furono occupati dalle truppe, e con questi provvedimenti si riuscì ad impedire la nuova dimostrazione progettata per quella sera. A Nantes le operazioni del Consiglio di revisione per la guardia nazionale mobile hanno anche dato pretesto a qualche disordine, ma, per buona ventura, meno grave. Tutto si ridusse, scrive il *Phare de la Loire*, ad alcuni alterchi e ad una o due strofe della *Marsigliese*, cantate sotto le finestre della prefettura. »

Il *Journal de Toulouse* aggiunge che vennero operati in quella città numerosi arresti.

La *Patrie* del 14 assicura che i torbidi di Tolosa sono interamente terminati. Essa dice che la guardia nazionale mobile non fu che un pretesto del quale si valsero i malintenzionati.

Quanto ai tumulti d'Albi, dei quali fa cenno il nostro corrispondente di Parigi e ch'ebbero per cagione il caro dei grani, il *Journal de Toulouse* ne dà i particolari, dai quali raccogliamo che bastarono le intimazioni legali e pochi arresti a farli cessare.

L'*Avenir National* pubblica il seguente dispaccio particolare:

« Vienna, 13. — Roma rifiuta definitivamente di aderire alla revisione del Concordato. Tuttavia il potere legislativo è deciso di passar oltre e di stabilire la libertà religiosa. »

Stando alla *Presse* di Vienna del 12 si sarebbe già ricevuta in quella città l'informazione ufficiale che la Commissione di cardinali, la quale deve pronunciare in Roma il suo parere sulle proposte del governo austriaco riguardo alla revisione del Concordato, avrebbe preparate le sue conclusioni relativamente alle scuole ed al matrimonio, che sono i punti più interessanti. Il parere sarebbe nel senso che per motivi dogmatici, la Chiesa non può abbandonare il diritto di giurisdizione in oggetti matrimoniali, nè la decisione sulla validità dei matrimoni, nè il diritto d'ispezione superiore sulle scuole popolari e sui maestri delle medesime. Con ciò (osserva la *Presse*) la legge scolastica e matrimoniale viene ad essere respinta per parte di Roma.

Secondo il *Fremdenblatt*, la Curia romana avrebbe dichiarato volersi riserbare qualunque pubblica manifestazione eventualmente necessaria contro il governo austriaco insino a che saranno sancite e pubblicate le leggi dirette contro il Concordato.

Scrivono da Vienna alla *Corrispondenza del Nord-Est*, che il governo ha conchiuso con una Società una convenzione per la costruzione d'una strada ferrata che porterà il nome di *Strada ferrata Nord-Est unghesese*. Essa unirà la Gallizia all'Ungheria ed avrà una grande importanza politica e strategica, sovratutto dal punto di vista della difesa di quei due paesi nel caso d'un'invasione per parte della Russia.

Il *Pesti Naplo* dà il seguente prospetto delle quistioni più urgenti di cui dovrà occuparsi la Dieta ungherese:

« Discussione del bilancio ed eventualmente discussione d'un nuovo sistema d'imposte; approvazione del reclutamento, quindi discussione sul riorganizzamento dell'esercito; organizzazione delle scuole; regolamento degli affari urbani; legge sulla caccia; regolamento per la pubblicazione delle leggi; legge sulle espropriazioni; codice di procedura civile; legge sulla stampa; legge sulla proprietà intellettuale; regolamento dei comitati; legge sulla risponsabilità dei giudici; legge penale; organizzazione delle Camere di commercio e d'industria; legge sulle società per azioni e sulle compagnie ferroviarie; regolamento sanitario. Oltracciò rimane la grave quistione della transazione colla Croazia e la quistione delle nazionalità. »

Si legge nei giornali francesi:

« Gli annoveresi rimasti fedeli al loro antico re hanno inviato alle potenze un indirizzo nel quale protestano contro ciò ch'essi chiamano la *spoliazione* del re Giorgio V.

« Si dice che il conte di Platen, già ministro degli affari esteri del re Giorgio, a cui i tribunali prussiani hanno intentato un processo d'alto tradimento, abbia lasciato Hietzing per recarsi a Copenaghen, dove avrebbe intenzione di stabilirsi. »

Leggiamo nella *Gazzetta della Borsa* di Berlino del 12:

« Il governo inglese ha dichiarato di non voler intervenire nella vertenza del re Giorgio d'Annover ed approva i provvedimenti presi dal governo prussiano. Conviene a tal proposito ricordare che, qualche tempo fa, il re Giorgio aveva egli stesso respinta qualunque mediazione del gabinetto inglese. »

La *Gazzetta nazionale* di Berlino pubblica le seguenti osservazioni riguardo alle disposizioni testamentarie attribuite al duca di Brunswick, delle quali abbiamo parlato:

« Si dice che il duca lascierà la propria sovranità al figlio del re d'Annover, ma un simile legato non può esser valido senza il consenso dei rappresentanti del paese. Quanto ai suoi beni particolari, si dice che il duca li lasci alla Corona d'Austria, con clausola di cessione alla famiglia d'Annover. Ma per siffatta trasmissione sarebbe necessario il consenso degli agnati e dei cognati. Inoltre, il Principato d'Oels, in Slesia, che fa parte di quei beni, è un feudo della Corona prussiana, la cui trasmissione non può essere regolata per semplice atto testamentario del duca regnante. »

Scrivono da Kehl al *Corriere del Basso Reno*:

« Non vi sarà sfuggito nei giornali badesi l'annunzio di nuove disposizioni e di nuove denominazioni che il generale di Beyer ha introdotte nell'esercito del granducato.

« Si crede che il nuovo ministro abbia intenzione di agevolare l'ingresso delle truppe badesi nell'esercito della Confederazione del Nord.

« Il *corpo d'armata* badese diventa una semplice *divisione*; vi è per la fanteria il *comando della divisione*; per la cavalleria il *comando della brigata di cavalleria*; per l'artiglieria il *comando della brigata d'artiglieria*. Si afferma che il ministro nel comunicare questi cambiamenti agli ufficiali, disse loro che conveniva mettere da parte tutte le antiche abitudini militari del granducato. »

Si legge nella *Nuova Stampa libera* del 13:

« Si vuol far coincidere il cambiamento che si è operato a Costantinopoli colle rimostranze stringenti che furono fatte recentemente dall'Austria e dalle potenze occidentali alla Porta, affinchè eseguisse seriamente le riforme promesse da tanto tempo. L'Austria avrebbe fatto considerare più volte al governo del sultano, quanto era necessario di fare passi decisivi in questa direzione, se si vuole scongiurare i pericoli d'uno sfacelo interno dell'impero e nello stesso tempo calmare quell'agitazione che si fa scudo del pretesto che la Porta nelle sue note diplomatiche alle potenze europee, dà buone parole ai raià senza che abbia mai avuto l'intenzione di mantenere le sue promesse. Questi consigli dati a Fuad effendi dall'i. r. internunzio e gli ambasciatori delle potenze europee in nome del loro governo, hanno un carattere affatto confidenziale; si volle evitare con cura ogni forma che potesse rassomigliare ad una pressione e si evitò di conseguare una nota collettiva, quantunque si fosse già d'accordo. »

Il *Bulletin international* dice di prestar fede alle voci poste in giro riguardo alla missione dei signori Melchissedech e Cantacuzeno a Pietroburgo, missione relativa al progetto del principe di Hohenzollern di pubblicare una dichiarazione d'indipendenza. Lo stesso giornale annunzia che il nuovo Stato rumeno verrebbe messo sotto il protettorato della Russia, ed afferma pure che i plenipotenziari del principe Carlo sono incaricati di trattare il matrimonio del loro sovrano con una granduchessa figlia del granduca Costantino e sorella della regina di Grecia.

La *Turquie* annunzia che il principe di Galles si recherà nel prossimo agosto a Costantinopoli per restituire al sultano la visita da esso fatta l'anno scorso alla regina d'Inghilterra.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 13 *marzo*. — Ieri la discussione generale sulla legge relativa al diritto di riunione è stata aperta con un lungo discorso storico del signor Garnier-Pagès. Oggi dovevano parlare i signori Latour-Dumolin, Marie, Glais-Bizoin, e si spera che verrà chiusa. Domani potrà incominciare la discussione dell'articolo 1°. Il primo emendamento venne presentato dal signor Napoleone Champagny ed ha per iscopo di allargare la libertà delle riunioni pubbliche in cui si trattano questioni di politica interna.

Ieri venne pure presentata al Corpo legislativo la domanda d'intentare processi al *Figaro* ed alla *Situation*. Si trattava d'ingiurie gravi fatte da quei giornali alla Camera, la quale tenne immediatamente una seduta segreta e discusse la questione se dovesse o non considerarsi offesa. Pare che la discussione sia stata assai tempestosa e che i membri della maggioranza abbiano dato prove di grande violenza di linguaggio. I signori Ollivier, Bethmont, Picard, Martel, Haentiens difesero energicamente que' due giornali. I signori Wells, de Lavalette ed 80 altri deputati votarono in loro favore. Il signor Granier de Cassagnac che non era ricomparso alla Camera da alcuni giorni, vi si recò questa volta espressamente per votare contro i giornali. L'onorevole deputato Gers è anch'egli giornalista, ma nulla ha di comune co' suoi colleghi.

Si dice che i due giornali incriminati siano stati *caldamente* raccomandati alla polizia correzionale e che il *Figaro* verrà condannato a 5 mila franchi di multa e l'autore dell'articolo incriminato a sei mesi di carcere. Si sarà più miti per la *Situation*, giornale *ben pensante*, che probabilmente verrà condannato soltanto ad un mese di carcere e 1000 fr. di multa. Quanto al *Figaro*, è certo che gli verrà pure tolto il permesso di esser venduto per le vie, e questa sarà per lui una perdita considerevole.

Si annunzia la prossima pubblicazione a Tolosa di un nuovo giornale democratico *L'Avenir Méridional*, diretto dal sig. David, liberale di antica data. Ma affinchè questo nuovo giornale possa venire alla luce è necessario che prima la legge sulla stampa sia approvata dal Senato. Oggi stesso quest'assemblea ha nominata la Commissione che deve studiare la nuova legge. La discussione sarà probabilmente molto animata, sebbene un piccolo numero di senatori sia disposto a parlare in favore della libertà della stampa. Questa sarebbe una buona occasione pel signor De Sainte-Beuve, se lo stato della sua salute glie lo permettesse, di rinnovare le coraggiose dichiarazioni fatte quando si trattò dell'affare delle biblioteche popolari — A mio avviso, s'ingannano coloro i quali credono che il Senato rinvierà la legge all'anno prossimo, come ne ha il diritto; il Senato la voterà e l'approverà, siatene certi.

Il principe Napoleone è qui aspettato fra due giorni. Egli passerà per Dresda, ma vi si fermerà poche ore. Il suo viaggio, i suoi colloqui col re e col primo ministro di Prussia, la lettera da lui scritta all'imperatore, il suo ritorno affrettato, tutto conferma l'opinione che la sua visita a Berlino avrà importanti risultati. Si narra che a Berlino, dopo una lunga seduta del consiglio de' ministri, il signor Di Bismark, il re di Prussia e il Principe Napoleone ebbero una conferenza che durò a lungo, e che l'indomani mattina il sig. Benedetti dopo essersi recato dal principe Napoleone, inviò parecchi dispacci al sig. di Moustier.

Si afferma che il signor Di Moustier voglia adoperarsi segretamente per ristabilire in Rumenia il principe Cuza. Ma credo che questa voce non abbia alcun fondamento. Il signor Di Moustier appoggiava il principe Cuza perchè questi rappresentava l'unità dei Principati Danubiani; ma dopo la rivoluzione che lo ha rovesciato e che chiamò al trono un principe straniero, il signor Di Moustier, allora ambasciatore a Costantinopoli, non fece opposizione, anzi si sforzò di persuadere la Porta a riconoscere il nuovo sovrano. Ed ora, che è ministro degli affari esteri, è mosso dagli stessi sentimenti.

Si assicura che l'imperatrice dei francesi ha inviato due vasi Sèvres ad una lotteria che si fa in Osnabruck a favore dei rifugiati annoveresi.

I torbidi di Tolosa sono terminati, ma fu necessario l'intervento di circa 8,000 uomini di truppe. Oggi si parla di altri disordini presso Alby, ma non più a cagione della guardia nazionale mobile, bensì per i grani. Non furono però gravi come la sommossa di Tolosa. A proposito di quest'ultima, la *Patrie* vuol far credere che sia stata promossa da malviventi.

Domani il *Moniteur* pubblicherà numerose nomine di prefetti e di sotto prefetti.

Si crede alla Borsa che l'imperatore voglia pubblicare il plebiscito liberale di cui vi ho parlato altra volta.

Lunedì o martedì è qui aspettato il principe di Danimarca. Egli viene da Copenaghen e si reca ad Atene, dove rimarrà circa un mese presso il fratello. Quindi si recherà a Malta, e di là una corvetta inglese lo condurrà a Londra.

La sottoscrizione all'imprestito di 462 milioni verrà definitivamente aperta dal 16 al 18 aprile.

Si parla della demissione del signor Schneider dalla presidenza del Corpo legislativo. Gli succederebbe il signor David.

Si dice che i ministri della guerra e della marina rallentino gli armamenti.

È morto il signor Marc Michel, notissimo scrittore drammatico ed uno degli autori del *vaudeville* intitolato: *Le chapeau de paille d'Italie*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo contiene:

2. Un R. decreto del 23 febbraio con il quale il Comizio agrario del circondario di Mortara, provincia di Pavia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. I nomi dei quattordici senatori del Regno, nominati con R. decreto del 12 corr. (*Vedi ultime notizie*).

3. Un secondo elenco delle nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di dicembre 1867.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 16 corrente si legge:

La relazione dell'illustre Manzoni al ministro dell'istruzione pubblica intorno ai *modi coi quali si possa aiutare e rendere più universale in tutti gli ordini del popolo la notizia della buona lingua e della buona pronunzia*, fu partecipata dal ministro medesimo ai membri residenti in Firenze della Commissione della quale il Manzoni è presidente. Costoro non hanno tardato ad esprimere il loro parere in una lettera scritta dal vice presidente senatore Lambruschini, la quale col loro consenso vien qui pubblicata. E poichè la preghiera che fosse loro aggiunto l'illustre Gino Capponi, è stata poco dopo dal ministro esaudita; e il Capponi, accettato volentieri l'ufficio, non ha tardato ad aderire alla dichiarazione dei suoi colleghi: si pone anco il suo nome a pie' della lettera diretta al ministro, che noi pubblichiamo:

« *A S. E. il sig. ministro della pubblica istruzione — Firenze.*

« Ricevuto ch'ebbi da V. E. il manoscritto contenente la *Proposta* dell'illustre Manzoni, io non mancai di leggerlo e passarlo ai miei colleghi. Essi ed io l'aspettavamo con tanto desiderio, che avevamo risoluto di pregare due di noi, cioè, i signori Mauri e Bertoldi, che volessero andare essi a Milano a sollecitare lo scritto, o almeno a sentire a voce l'espressione dei pensieri dell'illustre presidente. Ora, letta la proposta, io devo dichiarare, a nome della parte di Commissione residente in Firenze, ch'essa pure si accorda sostanzialmente alla proposta suddetta, la cui ampiezza e più precisa determinazione verrà significata dai particolari atti ad effettuarla. »

R. Lambruschini, *vice-presidente*.
Niccolò Tommaseo.
Achille Mauri.
Giuseppe Bertoldi,
Gino Capponi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 16 MARZO

Presidenza del commendatore Lanza.

La seduta è aperta alle 1 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale.

Cambray-Digny (ministro) presenta cinque progetti di legge.

La parola spetta al deputato Ferrari per proseguire il suo discorso contro il progetto di legge sul macinato.

Ferrari riassume quanto disse allorchè parlò sulla questione pregiudiziale, poi si accinge a fare la genesi del dazio sul macinato. Per raggiungere questo scopo l'oratore cita per esempio un paesano che egli chiama Genatasio e che è dal fisco obbligato a pagare 32 soldi per diritto di macinazione. I termini coi quali l'onorevole Ferrari spiega il suo esempio sollevano a più riprese l'ilarità della Camera.

Esamina poi il modo col quale la Commissione ed il Ministero vogliono applicare la tassa e lo trova difettoso e dannoso. Sotto gli stessi Borboni quella tassa era meglio applicata.

Entra a questo riguardo in molti dettagli.

Trova che in Italia tutto si fa a rovescio, il sistema è falso, e questa botte di Danaidi non la riempiremo fino a che non ne avremo chiusi i fori. Si è fatto molto in questi 8 anni ma si è fatto male.

In Italia si fa strazio di tutto ed il provvisorio ci ruina. Bisogna assestare l'Italia in modo che possa stare sulla sua base altrimenti si anderà in rovina. Termina, sostenendo che il nostro Governo è il vero Governo della paura (*Approvazione a sinistra*).

Breda dimostra che le nuove leggi approvate dalla Camera renderanno necessarie ingenti spese che ancora non sono inscritte nel bilancio.

Esamina i nostri ordinamenti militari e vuole che il nostro esercito sia proporzionato, in ragione di popolazione, a quello delle altre nazioni d'Europa.

Chiede che per la marina il governo si avvii per la strada dell'aumento e non per quella della diminuzione. Perciò bisognerebbe che le navi fossero tutte armate, onde si possano formare gli ufficiali ed i marinai.

L'estensione delle nostre coste esige una marina potente e numerosa.

Esamina i bisogni del nostro bilancio e dimostra essere necessario di trovare con nuove tasse 162 milioni. Vorrebbe che non si perdesse il tempo in discussioni accademiche e vaghe che sono dannose ed inutili e non fanno altro che irritare gli animi. Il modo di trovare i 162 milioni è una cosa d'ordine puramente amministrativo e non vorrebbe che la Camera od il ministero sollevassero la questione politica sopra i provvedimenti finanziari.

Esamina la tassa sul macinato e la trova la pessima fra le tasse perchè colpisce un genere di primo bisogno in proporzione indiretta degli averi del cittadino. Essa è il codice penale dell'indigenza e della sobrietà. Però, siccome nessuna altra tassa vi si potrebbe sostituire così fra i due mali sceglie il minore e voterà il macinato. A questo voto l'oratore pone varie condizioni.

Vuole prima di tutto ridurre il dazio sui cereali. Dichiara essere necessario di votare la ritenuta sulla rendita; se non la si approva l'oratore non voterà il macinato.

Giunto a questo punto fa il confronto dei prodotti delle tasse in Italia, in Francia, in Inghilterra ed in Prussia e dimostra che se si vuole fare pagare in Italia la tassa sull'entrata, bisogna diminuire la fondiaria in proporzione dei paesi nei quali vige la tassa sull'entrata.

Crede che si potrebbe stabilire una tassa sulle bestie. (*Rumori a sinistra*) Questa tassa potrebbe produrre dei milioni perchè abbiamo in Italia 9 milioni di bestie. (*Ilarità generale*. In Inghilterra la tassa sui cavalli e muli produce molti milioni.

Propone inoltre una tassa sulle quietanze.

Per ogni affare di compra e vendita bisognerebbe rilasciare una quietanza bollata. Sostiene che imponendo la tassa sopra tutte le bestie del regno d'Italia (*viva ilarità*) si potrebbe ricavare abbondantemente 17 milioni.

Termina dimostrando la necessità di fare nuovi sagrifici sull'altare della patria.

Massari dice che seguirà il consiglio dell'on. Breda e non farà un discorso vago ed accademico.

Constata che l'on. Ferrari fece un atto di accusa contro tutto e tutti e accusò il ministero e la destra di avere paura della possibilità del fallimento. Ebbene sì, questa paura l'abbiamo, ma ciò che ci fa ancora maggiore paura è che tutti non la dividano. Cita le parole del signor Gladstone il quale riconobbe altamente che il nostro maggiore nemico è il disavanzo.

Non vuole la conciliazione sul terreno della politica perchè sarebbe la morte della vita costituzionale, ma crede che questa conciliazione deve sussistere sul terreno delle finanze e se la sinistra la volesse fino a che sarà assestato il bilancio, egli non esiterebbe a farsi l'araldo della pace e si recherebbe coll'ulivo in mano a proporla (*Ilarità*). Dimostra che il disavanzo è un nemico tanto terribile quanto lo eran gli austriaci.

Non bisogna, come l'on. Ferrara, meravigliarsi dello spostamento di tutti i nostri ordini sociali ed amministrativi, perchè esso è la conseguenza naturale ed inevitabile di ogni risorgimento nazionale. La riunione delle varie parti d'Italia in un solo campo fu un prodigio, ma la sua costituzione interna, definitiva, ordinaria ed ordinata sarà opera tarda, lunga e laboriosa.

Il fallimento è uno spettro terribile; esso non ci rovinerebbe soltanto nel presente, ma anche nell'avvenire, perchè l'onore perduto non si riacquista più.

Fa un confronto fra i corsi della rendita e dimostra che quella inglese è più alta, perchè non mancò quel governo ai suoi impegni.

Una sola volta esso mancò, ma bisogna risalire molti secoli per incontrare questo fatto. Esso avvenne nel 1339 sotto Edoardo III, il quale non pagò i denari presi a prestito ai creditori italiani, uno dei maggiori fra i quali era uno degli antenati del nostro collega Peruzzi.

Volesse Iddio che lo avesse pagato, così avremmo in Italia un contribuente più vistoso (*Ilarità*).

Parla delle riforme, ma trova che, se tutti le chiedono, all'atto pratico però tutti protestano. Se per esempio si venisse a proporre una riduzione delle provincie, chissà quanto si griderebbe.

A sinistra: No! No!

Massari. Mi rammento però che allorchè due anni fa il ministro Chiaves presentò al Senato un progetto per la soppressione delle sotto prefetture tutti gridarono...

San Donato e noi applaudimmo.

Massari. Furono per verità degli applausi molto platonici perchè vi opponeste che quel progetto di legge venisse discusso (*Ilarità*). Continua a parlare esaminando fino a qual punto potrebbero andare le riforme chiamando l'on. Broglio il suo arguto amico e l'on. De Filippo il suo *mansueto* amico. Queste definizioni suscitano l'ilarità unanime della Camera.

L'oratore parla dell'esercito e trova che esso è più che il presidio della nostra unità, è l'officina di questa unità. Nessun qui può volere che esso si sfasci.

La causa del gran dissesto e del disordine che ci affligge è lo stato di precarietà in cui viviamo. In 7 anni abbiamo avuto 9 ministeri; 11 ministri di finanza, 12 ministri dell'interno, 13 della marina, 14 di grazia e giustizia! Chi avrebbe detto nel 1861 all'on. De Filippo che egli sarebbe stato il quattordicesimo della sua prosapia!

Sostiene che per organizzarci e per assiderci sopra basi stabili, bisogna fare la pace colla Chiesa e con Roma (*interruzioni a sinistra*).

L'oratore crede di non essere uscito dal seminato perchè non dubita che se l'avesse fatto avrebbe certamente attirato sopra sè lo sguardo vigile ed inesorabile del presidente (*ilarità*).

Continua dimostrando la necessità di andare d'accordo colla Chiesa, e cita il discorso del Sella pronunziato a Cossato nel 1865, e nel quale era detto che il ministero è l'amico naturale dei preti. Si può dunque parlare della quistione politico-religiosa allorchè si tratta di finanza.

(Tutte le volte in cui l'oratore parla della conciliazione coi preti, l'on. Origlia interrompe; finalmente esclama: Conciate bene i preti!).

Pres. lo prega a stare tranquillo, visto che non può pretendere che l'on. Massari esprima le sue idee in fatto di materia religiosa.

Massari dimostra che colla liquidazione dell'asse ecclesiastico si è guadagnato l'aumento della circolazione cartacea. Se fosse stato accettato il progetto Ricasoli-Borgatti non ci troveremmo a questo punto (*rumori a sinistra — L'on. Origlia continua a dare segni d'impazienza*).

Salaris. Langrand-Dumonceau è fallito!

Massari dimostra la necessità di votare le nuove tasse perchè il giorno nel quale il Parlamento italiano avesse respinta una legge di tassa sarebbe un giorno di letizia pei nostri nemici, che già sognano un'Italia divisa e sminuzzata, fors'anche disonorata.

Termina, sostenendo che l'Italia deve mostrare al mondo civile che essa sa fare l'unità, disprezzare gli oltraggi di un illustre francese e seguire i consigli di un egregio uomo di stato inglese.

L'Italia deve fare qualunque sacrifizio per salvarsi dalla rovina e salvare così l'onore della razza latina. (*Viva approvazione*).

Pres. La parola spetta al deputato Mezzanotte.

Mezzanotte principia un discorso contro il progetto di legge.

La Camera, che era discretamente popolata, vede mano a mano diradare i suoi banchi.

L'oratore parla a voce bassa e lenta e sostiene che a detta dello stesso ministro delle finanze, il disavanzo al quale non si può provvedere che in 12 anni è di 78 milioni.

Il disavanzo pel 1869 essendo di 200 milioni non resta a provvedere che a 122 milioni. Ora avendo il ministro delle finanze promesso di presentare un'appendice per 100 milioni di economie, non resta a provvedere che a 22 milioni. Per questa ragione l'oratore non crede necessario di ricorrere al macinato per coprire questo disavanzo.

L'oratore esamina poi lo stato dei vari servizi amministrativi dello Stato e ne biasima l'organamento.

Termina riservandosi di spiegare meglio i suoi concetti allorchè verranno presentate le leggi di riforma.

Voci: a domani

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani seduta pubblica al tocco.

Nell'appello nominale del 14, per *errore* fu annoverato fra gli assenti l'on. Antonio Renieri, che votò per il *sì*.

CRONACA DI FIRENZE

Venerdì sera, il Consiglio provinciale di Firenze chiudeva la sessione straordinaria apertasi il lunedì antecedente. In questa sessione, oltre ad alcuni affari di lieve importanza, deliberò intorno alla costruzione di nuove strade provinciali, e ai mezzi di far fronte, senza ricorrere a imprestiti, alle spese necessarie per le medesime. Poscia si procedè alla estrazione del quinto dei consiglieri provinciali che in questo anno escono di ufficio, e la sorte designò ad uscire dal Consiglio i consiglieri seguenti:

Campani Giuseppe (Prato città) — Puccioni avv. Pietro (Firenze S. M. Novella) — Vannucci dottor Niccolò (Empoli) — Luciani dott. Luciano (Firenze Santo Spirito) — Pini avv. Gaetano (San Miniato) — Gentili dottor Francesco (Dicomano) — Cipriani professore Emilio (Firenze S. Spirito) — Mecatti dott. Carlo (Firenze Campagna) — Corsini Don Tommaso (Fucecchio) — Cantagalli ingegnere Alessandro (Firenze Campagna) — Guarducci dott. Ulisse (San Casciano) — Piermei dottor Agostino (Pistoia 3. Mandamento).

Fino da sabato giunse in Firenze il celebre prof. Zaffè che insegna con tanto grido la paleografia e diplomatica nell' Università di Berlino, e questa mane si recò a visitare l'Archivio di Stato.

Sappiamo, *scrive la Nazione* del 16, che è stata definitivamente prescelta la piazza di Santa Maria Novella per eseguire il torneo, offrendo i cortili del prossimo ex convento spazio sufficiente per gli apparecchi necessari ai cavalli ed ai cavalieri. Sulla piazza saranno tolte le due guglie che si trovano d'altronde in uno stato deplorabile, e sarà colta questa occasione per eseguirne il restauro.

È stato parimente deciso che il torneo avrà luogo di sera.

Domenica, 15, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un giovinastro che minacciava i propri genitori, nonchè due individui imputati di avere falsificati e messi in circolazione biglietti di Banca da L. 20, uno dei quali fu pure trovato detentore di una macchina che serviva alla falsificazione stessa.

Nella giornata del 15 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,0 e la minima di + 5,5.

Minima nella notte del 16 marzo + 2,0.

Defunti denunziati nel giorno 16 *marzo.*

Manetti Giovanni, d'anni 68 — Bichi Regina, id. 70 — Vannini Pietro, id. 80 — Matassini Massima, id. 80 — Preti Carlo, id. 79 — Ciolli Gaetano, id. 35 — Bonini Annunziata, id. 50 — Damiani Raffaella, id. 20 — Giannini Carolina, id. 45 — Marchini Elena, id. 50.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè 7 maschi e 9 femmine.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L' *Indipendente* di Bologna del 15 scrive che, per festeggiare il giorno natalizio di S. M. il Re, il Municipio di Lugo rimetteva alla Congregazione di carità la somma che aveva disponibile in bilancio, affinchè la erogasse a scopo di beneficenza.

— La *Libertà* di Pavia annunzia che la deputazione provinciale di quella città deliberava di opporsi al progetto di derivazione dal Lago Maggiore e di Lugano di canali irrigui per l'alta Lombardia, già approvato con reale decreto, e ciò pei gravi danni che dall'attuazione del medesimo potranno derivare all'interesse degli abitanti della provincia pavese nei territori adiacenti al Ticino.

— Sappiamo, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 15, che questa Camera di commercio ha pure iniziato una pratica coll'onorevole municipio di Carmagnola per ottenere un concorso pecuniario all' opera del traforo del Colle di Tenda.

È noto che una parte dell'esportazione dei prodotti dell'Alto Piemonte che in tanta copia affluiscono nella contea di Nizza e nella Francia meridionale è somministrata dal territorio di Carmagnola come grosso bestiame, canapa, pollame ed altri generi; così pure una parte dei prodotti di Nizza e Francia meridionale affluiscono ai mercati di Carmagnola, come merluzzi, olii, saponi.

Adunque è sperabile che quell' onorevole Municipio nell'interesse dei suoi amministrati presterà anche il suo concorso pecuniario perchè si effettui il traforo del Colle di Tenda.

— Sappiamo, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 12, che il nostro Banco ha ricevuto 10 mila lire in moneta di bronzo, e che fraporo ne riceverà altre 20,000.

Sappiamo pure che il nostro Municipio emetterà fra non guari non pochi biglietti da una lira e da centesimi 50, onde ovviare alle difficoltà che si sono in questi ultimi giorni sperimentate nello scambio della carta.

— Il *Giornale di Sicilia* del 12 annunzia che, il Ministero dei lavori pubblici comunicò alla rappresentanza provinciale di Siracusa di avere fiducia che, mediante provvedimenti ora allo studio, fra non molto potranno essere ripresi ed ultimati i lavori del tronco ferroviario da Lentini a Siracusa.

Frane. — Ieri, scrive la *Patria* di Napoli del 13, a strada Olivella, sotto i monti, è caduta una grossa frana in un sottoposto giardino, senza produrre però nessun danno materiale. Le autorità politiche hanno preso subito tutte le misure opportune per impedire nuovi guasti.

Un'altra frana è caduta nella strada consolare da Castellammare a Sorrento, ma accorsovi immediatamente quel sotto-prefetto, cav. Righetti, si è provveduto onde sgombrare immediatamente le macerie.

Pubblicazioni. — Coi tipi degli Eredi Botta in Firenze è uscita alla luce la *Biografia di Re* Carlo Alberto, *dedicata al Re* Vittorio Emanuele II, edizione elegante e nitida. È un saggio dell' opera che in breve comincerà a pubblicarsi: *Storia delle nostre passate e presenti legislature parlamentari con cenni biografici e coi ritratti dei deputati antichi e nuovi, scritta dal cav. Pietro Bernabò Silorata, dal pro. Francesco Rovelli e da parecchi altri letterati.*

— Si è pubblicata dalla tipogr. di G. Barbèra una Canzone dello stesso cav. Silorata coll' intitolazione: *Al real principe italiano* Umberto, per celebrare il suo natalizio e le vicine fauste sue nozze.

Disastro. — All' *Osservatore Triestino* del 13 scrivono in data dell'11 da Vienna:

Un deplorabile infortunio avvenne la notte scorsa fra Weinern e Lanschütz, le prime stazioni ferroviarie verso Presburgo. Due convogli di merci, di cui uno proveniente da Vienna e l'altro da Pest, si scontrarono fra loro con orrendo fracasso sul ponte situato fra le due stazioni mentovate, per modo che sei vagoni dei due treni furono ridotti a pezzi e parecchi danneggiati gravemente. Sgraziatamente si ha pure a lamentare la morte di 4 persone, cioè dei due conduttori della macchina e di due fuochisti. Anche un'altra persona addetta al convoglio riportò lesioni rilevanti.

Fucili a retrocarica. — Alla *Gazzetta Ticinese* del 9 scrivono da Berna:

In esecuzione della risoluzione federale del 19 dicembre 1868 il Consiglio federale ha risolto, che il fucile a ripetizione proposto dalla Commissione dei periti per l'arma federale deve introdursi come fucile d'ordinanza. Il dipartimento militare è autorizzato ad emanare le necessarie ordinanze e regolamenti di esecuzione, come pure, sotto riserva di ratifica, dietro avvenuto concorso, a conchiudere contratti per 80,000 fucili. In premii per i fucili a retrocarica si assegnano fr. 10,000 alla Società industriale svizzera di Neuhausen, nel cui stabilimento fu elaborato il fucile Wetterli, per il fucile a ripetizione, e fr. 8,000 al prof. Amsler in Sciaffusa per il sistema di trasformazione.

Terribile esplosione. — All'*Avenir National* del 9 corrente scrivono da Hankiou nella China centrale:

Il 20 novembre 1867, ad Ou-tchang-fou, capitale dell'Hou-Pé, avvenne uno spaventevole disastro. Le polveriere di quella piazza forte, che contenevano non meno di 300,000 libbre di polvere, stante l'incuria degl'impiegati chinesi, saltarono in aria, cagionando la morte di più che 700 persone, e ferendone più o meno gravemente un numero assai considerevole.

Gli spazzini di Parigi. — La *Presse* reca i seguenti particolari curiosi e poco noti, essa dice, intorno allo spazzamento delle vie di Parigi:

Quattro Compagnie si dividono cotesta impresa, la quale è aggiudicata mediante sottomissione suggellata.

Il personale impiegato a spazzare le vie si divide in cantonieri di prima e di seconda categoria e in ausiliari, uomini e donne.

Il numero delle persone impiegate dalle quattro Compagnie è di 6,000 circa.

Questo piccolo esercito di lavoratori è pagato non a giornata, ma ad ora.

I cantonieri capi di 1ª classe ricevono 38 centesimi all'ora e quelli di 2ª 29 centesimi; gli spazzaturai hanno 25 centesimi all'ora e le spazzaturaie 20 centesimi soltanto.

Si lavora dieci ore al giorno sia di state che d'inverno. Gli uomini guadagnano dunque al giorno 2 franchi e 50 centesimi e le donne 2 franchi.

Quasi tutti gli spazzaturai e anche le spazzaturaie vengono dall' Alsazia, dalla Prussia renana, dai granducati di Baden e Lussemburgo e sopratutto dal Lussemburgo.

Un nuovo pianeta. — L' astronomo Guglielmo Tempel scrive al *Semaphore* di Marsiglia che, il 17 febbraio, alle ore 11 di sera, scoperse un nuovo piccolo pianeta, che sarebbe il 97°. Sulla carta di Chacornac, N. 46, il nuovo pianeta occupava le seguenti posizioni: ascensione diretta, 11 ore 30 minuti e 56 secondi: distanza solare, più 3 gradi e 4 minuti. Il movimento poi era meno 33 secondi in ascensione diretta e più 7 minuti in distanza solare.

Commercio della Russia con la China. — L'*Osservatore Triestino* del 3 corrente scrive che, nonostante la concorrenza che l'apertura de' porti chinesi avrebbe potuto creare a danno d'alcuni prodotti russi, il traffico della Russia non diminuì punto dal 1860 in poi. I panni e le cotonine russe si accettano ad onta della loro imperfezione, locchè comprova la proverbiale tenacità dei chinesi. Da qualche tempo però avvenne un fatto singolare. Delle mercanzie europee importate a Shanghai vennero poscia trasportate sino alla costa orientale della Siberia. Risalirono quindi l'Amur e si smaltirono nella Mongolia ove non si conoscevano ancora che gli oggetti di provenienze russe. Alla Russia spetta sinora il monopolio del commercio di que' paesi e cotesto traffico avviene di consueto a mezzo le carovane e le slitte che partono e giungono a Kiachta separata dalla città chinese di Maimatschin soltanto dalle acque dell' Amur. Le popolazione delle steppe mongoliche acquistano ancora dai chinesi del tè misto ad una specie di grasso, che così s' impacca e si spedisce. A Maimatschin si vende eziandio buon numero di porcellane chinesi e tutti questi prodotti si spediscono alla gran fiera di Nijni Novogorod. Il monopolio della Russia verrà distrutto soltanto allorchè le ferrovie uniranno ai porti chinesi le remote contrade limitrofe alla Siberia.

VARIETÀ

I BULGARI

(Dalla *Corr. gén. autr.*)

In questi ultimi tempi l'attenzione pubblica è stata rivolta verso i bulgari: è quindi interessante di far conoscere più esattamente con alcuni ragguagli positivi questo popolo tanto poco noto all'ovest dell'Europa.

I bulgari abitarono quasi sempre lo stesso paese da 1000 anni a questa parte. La loro patria, che consiste in una superficie di circa 4,200 miglia quadrati, è abitata da 7,225,000 anime. La Bulgaria propriamente detta forma un territorio di 1600 miglia quadrate, con una popolazione di 3,500,000 abitanti; 1400 miglia con una popolazione di 2,155,000 abitanti appartengono alla Tracia, e 1200 miglia con 1,600,000 anime alla Macedonia ed a quelle parti della Tessaglia, dell'Epiro e dell'Albania appartenenti alla Bulgaria. Nella Bulgaria propriamente detta e nei paesi che ne dipendono si trova unitamente ai bulgari un numero considerevole di altre nazionalità, come greci, rumeni, turchi, albanesi, ecc., senza essere agglomerati in masse compatte ma sparse nel paese. Dedotte queste nazionalità, il numero dei bulgari soggetti alla Turchia potrebb'essere calcolato a circa cinque milioni. I bulgari formano adunque un terzo della popolazione totale della Turchia europea. Inoltre vi sono dei bulgari nei Principati danubiani, in Russia, ecc.

Il quadro pubblicato nel 1844 dalla Commissione turca di statistica non presenta che 4 milioni di bulgari. Ma è evidente ch'era nell'interesse dei statisti turchi, di far comparire più considerevole, a spese delle altre nazioni, il numero dei musulmani abitanti in Bulgaria che può ascendere tutt'al più ad un milione. Sui cinque milioni di bulgari soggetti alla Turchia, 300,000 sono maomettani e vengono chiamati *Gagauzi*. Circa 60,000 professano il cattolicismo romano e si chiamano *Paulani*; tutti gli altri bulgari appartengono alla religione greca orientale. I bulgari che abitano nelle città della Macedonia, della Tracia e dell'Epiro sotto la pressione dei fenaristi, rinunziarono alla loro nazionalità e si fanno passare per greci, come se si vergognassero della loro nazionalità bulgarica. Però recentemente avvenne un cambiamento in senso migliore, dacchè il sentimento della nazionalità si è risvegliato dappertutto. Il paese abitato dai bulgari è fertilissimo, gode d'un clima temperato ed offre un gran numero di luoghi con bellissimi punti di vista.

Una delle gole più magnifiche è quella di Belgramik, che, al dire di esperti viaggiatori, potrebbe rivaleggiare colle gole più meravigliose delle Alpi e dei Pirenei per la grandiosità delle sue bellezze naturali.

Sfortunatamente una gran parte del terreno non è coltivata e la regione più feconda, quella cioè di Adrianopoli e di Sofia è affatto incolta. Il sentimento di disagio e la convinzione che lo stato di cose attuale è soltanto provvisorio, infine il peso delle gravi imposte percepite dalle autorità turche e dai vescovi greci fanno sì che il contadino bulgaro non coltiva senonchè quanto gli occorre per lo stretto bisogno della sua esistenza.

La Bulgaria è ricca pure in sorgenti minerali; non sono rare quelle che hanno 47° centigradi di calore. La terra contiene molti tesori sconosciuti che giaciono intatti nel suo seno, aspettando che la lusinga della speculazione li dissotterri.

L' industria e la borghesia sono ancora nello stato d' infanzia, l' ultima guerra fece soffrire molto quei pochi progressi ch' erano stati fatti. Villaggi interi furono distrutti o sono disabitati anche oggidì. Le città più celebri della Bulgaria sono Adrianopoli con 160,000 abitanti, antica residenza dei sultani.

Plovdiv con 60,000 anime, Sofia con 40,000; Nissa, fortezza sulla frontiera serba, Ternovo l'antica residenza degli imperatori bulgari, Varna sul Mar nero, Widdin piazza forte sul Danubio, Samakov, Kazan ed infine Rustschuk capitale attuale della provincia di Bulgaria. L' apparenza di queste città è simile a quello delle città turche; esse offrono un aspetto magnifico colle loro case variopinte e con gli innumerevoli minaretti, ma da vicino sono piene d'immondizie, servono di riparo a truppe di cani affamati ed ingombrate da cadenti baracche. Il bulgaro non può mostrare allo straniero che le bellezze della natura, e le rovine e le tombe del suo passato; gli antichi magnifici edifizi d' un' altra epoca aspettano ancora che una mano generosa li liberi dalla polvere e dal sudiciume.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La tassa del macinato non è stata oggi che l'occasione della discussione. Perciocchè l'on. Ferrari, che ha terminato il suo discorso, contro l'imposta, non vi ha accennato che di volo, avendo sempre percorsi i vasti campi dell'imaginazione e rifatto il processo all' unità nazionale, e parlato di Roma, più che del macino.

L' on. Massari rispose al suo avversario politico, dichiarando che ora non abbiamo più che un nemico da combattere, il disavanzo, nemico più formidabile dell' Austria, perchè questa potenza ci è ora amica, mentre il disavanzo è un nemico, col quale non è possibile nè tregua, nè pace, ma che deve abbattersi. L'on. Massari non ha discussa la quistione del macinato; accetta la nuova tassa e le altre, come una necessità ineluttabile, non vuole riduzione nell'esercito, domanda la riconciliazione dello Stato e della Chiesa, perchè, pacificando le coscienze, agevola l'esazione delle imposte ed un' operazione vantaggiosa sui beni ecclesiastici. Egli è stato questa volta più parco d' aggettivi e se dicendo arguto l'amico Broglio e mansueto l'amico De Filippo, ha destata l'ilarità della Camera, argomento di seria riflessione fu la lista da lui letta dei ministeri e dei ministri che si sono succeduti in Italia dal 1861 in poi.

L' on. Breda parlando in merito, ha però dichiarato di accettar la tassa, con qualche modificazione, e le sue parole furono d'un uomo d'affari, il quale capisce che assestar le finanze è la prima necessità per tutelar gl' interessi del paese. L' on. Mezzanotte sorse oppugnatore della tassa, e sostenne la tesi che bisognerebbe lasciar che i comuni tassassero a lor modo, coll' obbligo di versare la quota loro assegnata nel tesoro pubblico. È un sistema poco praticabile, ed affatto nuovo in uno Stato ordinato.

All'on. Castagnola spettava di parlar in merito, ma l'ora essendo tarda, esso piglierà a favellar domani.

Ci scrivono da Torino, 15 marzo:

È ritornato questa mattina il conte di San Martino, alla cui corsa a Firenze, si attribuiva grande importanza, per le notizie datene da alcuni de' nostri giornali. Io non ho veduto il conte di San Martino, ma dalle voci che corrono, pare che il suo viaggio non abbia prodotto gli effetti che se ne attendevano. Alcuni che sono in relazione con lui dichiarano con molta asseveranza ch' egli non è stato chiamato costì per una modificazione ministeriale, ma per discutere se era possibile un ravvicinamento tra il ministero ed i *permanenti* nell' interesse della finanza. La modificazione sarebbe venuta dopo.

Il conte S. Martino avrebbe avute tre lunghe conferenze col presidente del Consiglio e due altri ministri. Egli aveva con sè il deputato Ferraris. Non si sarebbe trattato di persone; ma soltanto di idee e di programma di finanza, di amministrazione, di politica. Il Ministero, invitando il conte di San Martino, ad una nuova coferenza, ha proseguito il tentativo fatto nel mese di dicembre scorso; ma il risultato è stato lo stesso. Il conte di S. Martino avrebbe esposte le sue idee per lungo ed il Ministero non avrebbe risposto, nè fatte obbiezioni. Ha ascoltato e nulla più. Il conte S. Martino avrebbe sviluppate le teorie della massima indipendenza ed autonomia, non saprei dire se regionale o dipartimentale, ma certo nel senso che le varie parti d'Italia dovrebbero provvedere a sè, salvo il vincolo unitario. Vedete che la quistione è tutt'altro che amministrativa; quel che bisogna ancor notare, si è ch'egli vorrebbe che tutto ciò si facesse in fretta ed in furia.

Non vi guarentisco la completa esattezza di queste notizie, che ho voluto trasmettervi come le ho raccolte, persuaso che v'importa di conoscerle. Non occorre aggiungere che egli avrebbe dichiarato che le sue opinioni sono più personali, che l'espressione della *Permanente*, partito d'altronde che se vota colla sinistra, non fa però parte della sinistra. Anche questa dichiarazione sarebbe stata ripetuta.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 annunzia che con reale decreto firmato in udienza del 12 marzo corrente furono nominati senatori del Regno i signori:

Baldacchini comm. Saverio — Chiavarina di Rubiana conte Amedeo — Cianciafara comm. Giuseppe — De Genova di Pettinengo conte Ignazio — De Vincenzi comm. Giuseppe — Greppi conte Marco — Griffoli cav. Giuseppe — Mannelli nobile Luigi — Mischi marchese Giuseppe — Nomis di Cossilla conte comm. Augusto — Panizzi cav. Antonio — Pepoli marchese Giovacchino — Ruschi cav. Rinaldo — Tonello comm. Michelangelo.

Dalla Direzione generale del Tesoro si pubblica la situazione delle Tesorerie la sera del 29 febbraio 1868.

Eccone il riassunto:

Entrata . . . . . L. 1,333,019,825 88
Uscita . . . . . . L. 1,212,788,572 07

Il 1° marzo 1868, il numerario ed i biglietti di Banca che vi erano in cassa sommavano a L. 120,231,253 81.

Ieri, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 16, il R. console italiano a Gibilterra spedì il seguente telegramma al Ministero della marina:

« Pirocorvetta *Magenta* qui arrivata a mezzodì, salute generale ottima — Senza incidenti ripartirà presto.

« *R. console:* Stella. »

È quindi a ritenersi che verso il 25 corrente l' anzidetto Regio legno possa gettare l'àncora nel porto di Napoli. »

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente si legge:

« Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le auguste nozze di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita:

« Le giunte municipali di Broni, Recoaro, Antrodoco, Caltanissetta, Medole, Acquafredda, Remedello Sotto, Corleone, Jesi, Campiglia Marittima, Torre Annunziata, Certaldo, Castelfranco di Sotto, Mondovì, Varzi, Castel San Giovanni, Goito, Castellano de' Giorgi, Milazzo;

« La R. Accademia dei Filomati in Lucca. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 15. — Il ministro di commercio ha ordinata una tariffa comune per il trasporto dei cereali sulle ferrovie francesi dal 20 marzo fino al 15 agosto. Il prezzo dei trasporti è fissato a sei centesimi per tonnellata e per chilometro fino a 200 chilometri; a cinque centesimi fino a 400 chilometri; a quattro centesimi fino a 800 chilometri e a tre centesimi e mezzo al di là di 800 chilometri.

Confine pontificio, 16. — Scrivono da Roma che si stanno studiando le basi d'un trattato di commercio tra la Santa Sede e la Confederazione della Germania del Nord.

Parigi, 16 marzo	14	16
Rendita francese 3 % . .	69 65	69 07
» italiana 5 % . .	46 15	47 20
» » fine corr. .	46 10	47 15
» » *deport*	— 94	— 05
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	375 —	382 —
» Romane	44 —	45 —
Obbligaz. »	93 —	93 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	35 —	38 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	121 —	125 —
Cambio sull'Italia . . .	12 1/4	12 —

Ferma

Vienna, 16.

Cambio su Londra 116 40

Londra, 16

Consolidati inglesi 93 1/8

GIACOMO DINA direttore

Giovanni Rombaldo gerente

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 16 marzo

5 %	C. l.	52 90	d.	52 85
Id.	FC. 1.52	52 95	d.	52 90
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	73 25	d.	73 15
3 %	C. l.	34 50	d.	34 45
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1380 —	d.	— —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1530 —	d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	42 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— —	d.	159 —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	205	d.	202 50
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	143 —	d.	141 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	419 —	d.	418 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 50	d.	— —
3 % idem . .	N. l.	35 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 53 - 52 90 92 1/2 f.c.

Napoleone d'oro 22 76 — 22 74

EUREKA! EUREKA!

SCIROPPO PANTOPATICO

TRATTO DAI LIBRI DI PIETRO D'ABANO

purgante depurativo del sangue del professore P. N. Titani superiore al Pagliano ed a tutti i famosi depurativi che fecero il giro del mondo.

È gustoso al palato, composto di sole preziosissime erbe straniere e nostrali, non promuove disturbi, è di spesa mite. Le più svariate forme morbose ribelli a qualunque rimedio svaniscono miracolosamente coll'uso del Pantopatico. Febbri, gotta, reumatismi, emorroidi, vermini, dolori di capo, indigestioni, indurimenti di fegato e milza, ecc., ecc., vengono cacciati come per forza d'incanto. Facilita le mestruazioni, ed è un eccellentissimo preservativo per tutti quei morbi che minacciano improvvisamente alla vita dell'uomo.

DEPOSITI. — Firenze, presso il dottore G. Guaineri, farmacia Guerri, via Palazzuolo, numero 1 — Vicenza, Valeri — Venezia, Zampironi — Trieste, Serravallo — Milano, Manzoni — Padova, Cornelio — Mantova, Zannolli — Napoli, Fratelli Herman, ed in tutte le altre città e borghi d'Italia.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 3 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.



Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1748.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, mali di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta.*

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 4 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 12544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40844 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia).**

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni venga di presenza, che ne sarà convinto.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Firenze*, Farmacia Reale italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti — A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10, e a Livorno, farmacia G. Simi.

TINTURA FOTOGRAFICA

OGNI CASSETTA L. 6 — con ISTRUZIONE L. 6

DI Pietro Galli

Autorizzata dal Consiglio provinciale sanitario di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N. 29175,2508. Questa *Tintura fotografica* per tingere i capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla, replicarla a seconda della capigliatura anche per natura poco assorbente. Deposito generale presso A. D. Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

TERRENI DA VENDERSI ALLA MATTONAIA

Posti nella miglior situazione,
e la più prossima al centro della città.

Dirigersi in Firenze dal signor G. S. PICCHIOTTINO, Piazza del Duomo, N. 16. 2° piano dalle ore 3 alle ore 5 pom.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

ESTRATTO D'YLANGYLANG

E BOUQUET DI MANILLE

di RIGAUD E COMP. *profumieri*

Questi nuovi estratti per fazzoletto sono preparati coll'*Essenza d'Ylangylang* che si ottiene alle *Isole Filippine* mediante la distillazione dell'*Unona odorosissima.* Sono di esclusiva proprietà e preparazione della Ditta Rigaud e C., e presentano una finezza e soavità finora non raggiunte da alcun altro profumo. *Fr. 3 la boccetta.* Della stessa casa vi sono pure gli estratti, già conosciuti — *Jockey Club — Reseda — Gelsomino — Mussolina — Maresciallo — Patchouly* e *Millefiori*, a Fr. 2 al boccetto. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Genova, Lertora.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 22, piano 1°.

LIBRI INTERESSANTI

Violante di Cardona o la Corte di Roma ai tempi di Paolo IV, per Felice Venosta — Un volume di pag. 160. Milano 1861. L. 1.

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 16° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Scritti del cav. prof Tommaso Minardi sulle qualità essenziali della pittura italiana dal suo risorgimento fino alla sua decadenza pubblicati per opera di Ernesto Ovidi. — Un vol. in 8° di pag. 160. Roma 1864, L. 2.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 30.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera bottiglia L. 3 50
Mezza » » 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

VEDUTE IN FOTOGRAFIA

da Stereoscopio,

Vedute di Spagna senza colori	L. 0, 60
Costumi spagnuoli id.	» 0, 60
Scene di costumi parigini colorite con precisione	» 1, 00
Vedute di monumenti italiani trasparenti finissime	» 1, 20

Verranno spedite franche di porto.

Dirigere le domande con vaglia alla Società Generale degli Annunzi diretta da A. Dante Ferroni, Via Cavour N 27, *Firenze.*

PER SOLE L. Sette

I LAVORATORI DEL MARE

DI VICTOR HUGO

Opera interessantissima

3 Volumi in-8° di complessive pagine 1030. Firenze, 1866.

Contro Vaglia diretto all'Ufficio Generale d'Annunzi sui Giornali di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N. 27, Firenze.

Si spedisce franco in tutta Italia.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI IL BUONUMORE ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

Grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di metri 1 50 — in vendita a L. 4.

UNA GIOVANE ITALIANA

di civilissima condizione e che può dare di sè i migliori schiarimenti, desidera collocarsi come **bonne** presso qualche rispettabile famiglia italiana o straniera, oppure in un *Comptoir* di qualche stabilimento commerciale.

Per le trattative dirigersi per mezzo della posta alle iniziali *X. Y. Z.* ferma in posta a Firenze.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

COLLA LIQUIDA FORTE

cent. 60 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2.

Pastiglie Alcalino-ferruginose.—Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasimi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative.—Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Confetti di Cubebe e Copaiba.—Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

È RIAPERTO

LO

STABILIMENTO IDROTERAPICO E BALNEARIO ALLA MATTONAIA

RIMPETTO ALLA VIA DEL MANDORLO, N. 20.

Vedi *Opinione* del 12 marzo, 4ª pagina.

TRIKETT, LION E C.A

Via Cernaia, n. 38, Torino

Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di **Locomobili** macchine per l'**agricoltura**, per lavori in **cotone, lana, lino, ferro e legno**, materiale mobile e fisso per **imprese ferroviarie**, per **gazometri** ed **acquedotti** con deposito di qualsiasi articolo **caoutchouc.**

NB. Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ANNO XI

FRATELLI GHIRARDI E C.

La Circolare 24 dicembre nell'invitare gli AZIONISTI a ricevere i Cartoni, offriva loro con tenue aumento la maggior quantità di cui avessero bisogno sino al 50 PER CENTO IN PIU' delle Carature sottoscritte. Questo fatto (unico in un anno di tanta scarsità) prova come la Società vada cauta nell'assumere impegni, e sia munita di scorta ad ogni evento.

Stabilita la prossima SPEDIZIONE AL GIAPPONE che aderendo al voto degli Azionisti ed a maggior loro garanzia, sarà diretta dallo stesso nostro sig. GIO. GHIRARDI ed importerà certo anche

PEL 1869 SCELTI CARTONI ORIGINARI VERDI ANNUALI

Capitale sociale L. 500 mila

in azioni: da L. **1000** — L. **500** — L. **100** — Pagamento 1/5 alla sottoscrizione, 2/5 in giugno, saldo alla consegna. Pei COMUNI e CORPI MORALI 4/5 alla consegna.

Pelle sottoscrizioni, STATUTO SOCIALE e Rapresentanze dirigersi in *Milano* alla *Sede della Società*, via S. M. Segreta N. 12.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile.*

Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farmacia Pieri, via della Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacia Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

— la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici e scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, gli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**ascesso** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., Taricco farm. Costanzo, e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

BIBLIOTECA UTILE

Elementi di chimica, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un vol. di 150 pag. L. 1.

Elementi di meccanica, esposti popolarmente da L. Brothier. Un vol. con 32 incisioni L. 1.

Il segreto dei grani di sabbia, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 1 50.

La storia di un boccone di pane, lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla decima edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume lire 2.

I servitor dello stomaco di Giovanni Macè, in continuazione alla *Storia di un boccone di pane.* L. 2.

Chi si aiuta Iddio l'aiuta ovvero storia degli uomini che dal nulla seppero inalzarsi ai più alti gradi dell'umana attività, di Samuele Smiles, tradotto dall'originale inglese da G. Strafforello. Terza edizione con aggiunte note e correzioni volume di pagine 337, Milano 1867. — L. 2.

Le meraviglie del mondo invisibile di W. De Fonvielle. Opera illustrata da 117 incisioni — 1 vol. in 12 di pagine 274, Milano 1867. — L. 2.

Varietà di Storia Naturale per Arturo Issel Dottore in scienze naturali nella facoltà di Pisa. Con una tavola colorata, 1 vol. in 12 di pag. 162, Milano 1866. — L. 1.

La sapienza del Popolo spiegata al Popolo ossia i proverbi di tutte le nazioni. Illustrati da Gustavo Strafforello, 1 vol. in 12 di pagine 261, Milano 1868. — L. 2.

Storia di una candela, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dallo inglese col consenso dell'autore. 1 vol. di pag. 150 con 53 incisioni. L. 1.

Storia di un cannone, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro. (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra. — Un bel volume di 330 pagine con numerose incisioni. L. 3.

Il mondo vecchio e il mondo nuovo o *Parigi in America*, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Edoardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale Accademia de los Tontos de Guisando, pastore dell'Arcadia in Brenta, detto Melibeo l'Intronato, commendatore dell'ordine granducale della Civetta, cavaliere del Merlo Bianco (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Lioy, autorizzata dall'autore, seconda edizione, L. 2 50.

Il linguaggio della Scienza svelato al Popolo. Reportorio di etimologie e definizioni attinenti a Scienze ed Arti, compilato dal prof. E. L. Marenusi. 3 vol. di pagine 120. Milano 1867. — L. 3.

Vittorio Alfieri, ovvero Torino e Firenze nel Secolo XVIII. Romanzo Storico di Amalia Bolty, tradotto dal Tedesco da G. Strafforello. 1 vol. di pagine 330 Milano 1866. — L. 2,50.

In Ferrovia. Cinque racconti di celebri autori inglesi tradotti dalla signora A. M. Lessona, 1 vol. di pagine 152 Milano 1865 — L. 2.

Pensieri sull'Educazione, di Niccolò Tommaseo, 1 vol. in 12 di pagine 160, Milano 1865. — L. 1,50.

Geografia Fisica ad uso della gioventù e degli uomini di mondo di M. F. Maury. Prima traduzione italiana dall'originale inglese con due tavole litografiche. 1 vol. in 12, Milano 1867 — L. 1,50

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio generale di annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.